



PROVINCIA DI BENEVENTO

VERBALE DI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 27 GENNAIO 2011

Oggetto: 27 GENNAIO – GIORNO DELLA MEMORIA-

L'anno duemilaUNDICI addì VENTISETTE del mese di GENNAIO alle ore 11,00 presso l'Auditorium Giovanni Paolo II del Seminario Arcivescovile di Benevento - su convocazione del Presidente del Consiglio Provinciale Prot. gen. n. 318 del 14/01/2011 sensi del T.U. 267/2000 e del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio Provinciale, si è riunito il Consiglio Provinciale in seduta aperta, composto dal:

Presidente della Provincia Prof. Ing. Aniello CIMITILE

e dai seguenti Consiglieri:

1) MATURO Giuseppe Maria	<i>Presidente del Consiglio Provinciale</i>
2) BETTINI	Aurelio
3) CAPASSO	Gennaro
4) CAPOBIANCO	Angelo
5) CAPOCEFALO	Spartico
6) CATAUDO	Alfredo
7) CECERE	Sabatino
8) COCCA	Francesco
9) DAMLANO	Francesco
10) DEL VECCHIO	Remo
11) DI SOMMA	Catello
12) LADANZA	Pietro
13) IZZO	Cosimo
14) LAMPARELLI	Giuseppe
15) LOMBARDI	Nino
16) LOMBARDI	Renato
17) MAROTTA	Mario
18) MAZZONI	Erminia
19) MOLINARO	Dante
20) PETRIELLA	Carlo
21) RICCI	Claudio
22) RICCIARDI	Luca
23) RUBANO	Lucio
24) VISCONTI	Paolo

Presiede il Presidente del Consiglio Provinciale Dott. Giuseppe Maria Maturo

Partecipa il Segretario Generale Dr. Claudio UCCELLETTI

Sono presenti n. 14 Consiglieri ed il Presidente della Giunta prof. Ing. Aniello CIMITILE

Risultano assenti i Consiglieri 9-10-11-12-13-17-18- 19-22-23

E' presente l' Assessore FALATO

La Provincia di Benevento celebra il "Giorno della Memoria" con due importanti appuntamenti: uno, nei Giardini della Rocca dei Rettori e l'altro, nell'Auditorium del Seminario Arcivescovile. Il programma della giornata è stato organizzato con la collaborazione della prof.ssa Enza Nunziato, docente dell'Istituto De La Salle e rappresentante in Benevento della Comunità Ebraica in Campania,

Nei Giardini della Rocca dei Rettori, davanti al monumento "Memoria è" dedicato alla SHOAH, gli studenti dell'Istituto "De La Salle" accendono, alla presenza del Presidente della Provincia e del Presidente del Consiglio, dei Consiglieri Provinciali, di Guido Sacerdoti, Presidente della Fondazione Carlo Levi e di altri rappresentanti istituzionali le sette candele della "menorah", il candelabro ebraico, posto per l'occasione ai piedi del monumento. Dopo l'intervento del Presidente Cimitile, segue un minuto di raccoglimento. Subito dopo, il Consiglio Provinciale e le Autorità si trasferiscono all'Auditorium Giovanni Paolo II del Seminario Arcivescovile.

In tale sede, dopo il saluto del Rettore del Seminario, don Pietro Florio, e dell'intervento del Presidente del Conservatorio "Nicola Sala" di Benevento, dott. Achille Mottola, alcuni allievi del conservatorio si esibiscono in "Le note della memoria. La musica spezzata dell' Shoah", una scelta di brani ad opera della Maestra Rossella Vendemia, composti da internati nei campi di concentramento e rielaborati da un allievo dello stesso conservatorio.

Segue la rappresentazione teatrale "Appel Platz", ideata e scritta dalla prof.ssa Elena Cuoco che ha come protagonisti alcuni studenti dell'Istituto "De La Salle".

Al termine, il Presidente Maturo dà inizio ai lavori del Consiglio, dando lettura del documento allegato sotto la lett. A). Si sofferma, tra l'altro, su alcuni episodi di cronaca recente che denunciano un ritorno all'antisemitismo ed al razzismo. Ringrazia tutti i convenuti e tutti coloro che con impegno si sono prodigati per la riuscita della manifestazione.

Segue la testimonianza di Guido Sacerdoti, Presidente della Fondazione "Carlo Levi", colpito direttamente dalla morte di un proprio caro lo "zio Franco". Pertanto utilizza un espediente molto singolare per far capire, ai giovani presenti in Sala, l'assurdità delle leggi razziali che portarono alla persecuzione, deportazione e sterminio degli ebrei.

Il Presidente Maturo, preso atto, data l'ora tarda, della rinuncia dei Consiglieri ad intervenire, cede la parola, per le conclusioni al Presidente Cimitile che si sofferma sulla necessità di mantenere sempre vivo il ricordo di tale sterminio scientificamente programmato ed attuato. Prosegue, dicendo di aver appreso del sorgere dell'iniziativa di voler costituire un comitato permanente che si impegni a commemorare la Shoah, nei suoi diversi aspetti tutto l'anno e non solo in questo preciso giorno. A tal proposito invita la prof.ssa Nunziato, insieme ai Rappresentanti del Consiglio Provinciale ad impegnarsi al fine della costituzione di questo Comitato.

Al termine, toglie la seduta. Sono le ore 12,45.

Il tutto come da resoconto stenografico (All. B).



Autorità, Rettore, Professori, Studenti de "De La Salle",
Signor Presidente della Provincia, Signori assessori,
Signori Consiglieri provinciali,

alcune notizie, tra le migliaia che ogni giorno affluiscono sui Tavoli delle Redazioni dei Giornali, danno il senso della Giornata odierna e della nostra presenza in questa bella struttura.

Lo scorso 9 gennaio, secondo un dispiaccio diffuso da tutte le Agenzie di Stampa, qualcuno ha attentato alla vita di una deputata al Congresso americano, Gabrielle Giffords, uccidendo però altre persone, tra cui una bimba: ora, può darsi, com'è stato detto, che l'autore del massacro soffra di problemi psichici, ma il sospetto che non solo di questo si tratti, è legittimo allorché si pensi che la Giffords ha le seguenti gravi colpe agli occhi dell'attentatore aderente ad una Associazioni di "ariani" americani, puri e duri: oltre ad essere politicamente vicina al presidente "nero" Barack Obama, la Giffords è, infatti, di fede ebraica.

Altra notizia.

Il 12 gennaio scorso veniamo a sapere che su un sito web, precisamente sulle pagine italiane del forum neonazista americano "Stormfront", fondato nel 1995 dal famigerato Ku Klux Klan, Associazione di razzisti americani, era scaricabile un elenco di nomi e cognomi di cittadini ebrei italiani. Imprenditori, artisti e giornalisti italiani, considerati ebrei e definiti da "Stormfront" come molto "influenti" nei campi dell'economia, della comunicazione, della politica, dello spettacolo.

Ora, queste due notizie confermano l'opportunità ed anzi la necessità di essere qui oggi a commemorare le Vittime della Shoah, cioè delle persecuzioni nazi-fasciste ai danni del popolo ebraico e di alcune altre minoranze prima e durante la Seconda Guerra Mondiale.

Il nostro impegno, infatti, come rappresentanti delle istituzioni democratiche non è solo quello di adeguarsi al disposto di una legge dello Stato che ha istituito la "Giornata della Memoria" proprio in onore di quelle vittime; ma è quello di esprimere la nostra convinta battaglia ideale contro i pericoli di un ritorno al passato.

Infatti, a tanti anni di distanza dall'orrore di quelle pagine atroci della Storia - con i sei milioni di morti di razza ebraica vittime delle persecuzioni - noi purtroppo dobbiamo prendere atto



dell'esplosione di violenza, qua e là nel mondo, oppure ad uno strisciante antisemitismo.

Le notizie che abbiamo poco fa ricordato ci fanno pensare che, sotto gli occhi di tutti, nonostante l'evoluzione della società occidentale e sebbene si parli degli Stati Uniti d'America, cioè della superpotenza che guida il pianeta, ebbene anche in questa situazione l'intolleranza, il razzismo, l'antisemitismo siano demoni sempre presenti oggi come da secoli nel fondo e nell'area buia delle coscienze ed agitano ampie fette della popolazione mondiale. Il rischio che ci troviamo di fronte ad una ripresa dell'antisemitismo militante è – in tutta la sua terribile gravità – assolutamente realistica.

Particolarmente grave è il segnale della presenza della blacklist dell'odio antisemita del sito in lingua italiana.

In effetti la caccia agli ebrei sotto il regime di Adolf Hitler cominciò proprio con le liste di proscrizione, come peraltro già era avvenuto in passato in altre situazioni storiche e geografiche in tutta Europa.

Oggi sembra che si torni al punto d'origine delle persecuzioni ebraiche di epoca recente. Gli elenchi di "Stormfront", apparsi nella rete globale, fanno parte di una discussione online dal titolo "Il giudaismo internazionale" finalizzato ad evidenziare il potere che gli ebrei "hanno acquisito in campo economico, descrivendo la situazione nelle varie nazioni del mondo" e a scovare la cosiddetta "lobby ebraica".

Ora, agli inizi del secolo scorso, la polizia segreta della Russia zarista provvide a redigere un clamoroso falso storico, con il titolo: "I Protocolli dei Savi di Sion" con l'obiettivo di creare le false prove di una cospirazione di ebrei in tutto il mondo per impadronirsi del potere economico su scala globale. Quel documento (che di recente Umberto Eco ha messo a fondamento della sua ultima fatica letteraria) fu la giustificazione di una lunghissima serie di atroci misfatti ai danni di persone innocenti che culminò con le persecuzioni di Hitler e purtroppo con quelle ordinate anche dalle Autorità del nostro Paese nel corso del Ventennio.

Dunque, nulla di nuovo sotto il sole; dunque, c'è il pericolo che si ricominci nella caccia all'ebreo su scala globale.

Ecco perché siamo qui oggi. Ecco perché ancora una volta il Consiglio Provinciale e la Provincia di Benevento vogliono fare sentire la propria voce, insieme a quelle di tante altre



PROVINCIA di BENEVENTO

Il Presidente del Consiglio

realtà istituzionali, insieme e con i giovani per condannare ancora una volta il razzismo e l'antisemitismo, per ricordare gli orrori delle persecuzioni anti-ebraiche della prima metà del secolo scorso, per invitare soprattutto i giovani a rifiutare le sirene dell'intolleranza.

Ci sono però anche notizie confortanti che si possono rintracciare sfogliando la Stampa.

Pochi giorni or sono, il 21 gennaio, infatti abbiamo appreso che la Provincia di Milano ha lanciato una sottoscrizione popolare per completare i lavori finalizzati a trasformare una settore particolare della Stazione Centrale del capoluogo meneghino. Nella zona lato via Ferrante Aporti di quella struttura, precisamente al Binario 21, è, infatti, in corso da qualche anno la realizzazione di un «Memoriale della Shoah», cioè proprio dal binario da dove nel corso della Seconda Guerra Mondiale, partivano i convogli degli ebrei milanesi deportati nei campi di concentramento nazisti.

La proposta della Provincia di Milano ha trovato una bella accoglienza nella pubblica opinione: il presidente della Comunità ebraica milanese, Roberto Jarach, ha affermato a questo proposito che nel capoluogo lombardo si sta registrando una spinta molto forte perché l'appello di Podestà raggiunga i risultati auspicati.

A noi pare che questa iniziativa, come molte altre assunte da altre istituzioni, da soggetti pubblici e privati e da semplici i cittadini in tutta Italia costituiscano gli elementi per una confortante crescita della moralità collettiva e della coscienza civica.

Su questo fronte, noi come Provincia sannita ci sentiamo sempre molto impegnati: pochi minuti fa abbiamo voluto ricordare, con una cerimonia umile, ma sentita, quanti furono massacrati 60 anni fa davanti al Monumento di Salvatore Paladino "Memoria è" nei Giardini della Rocca dei Rettori.

Riteniamo che questo gesto e questo nostro essere qui oggi vicino ai più giovani in questa struttura intitolata a Sua Santità Giovanni Paolo II e da lui inaugurata il 2 luglio del 1990 siano fatti e momenti di grande rilevanza valoriale e simbolica.

Proprio Giovanni Paolo II, infatti, volle potentemente richiamare l'attenzione dei credenti in Cristo ed anche dei non credenti sulla necessità di fermare l'antisemitismo e di accogliere gli ebrei come fratelli.



PROVINCIA di BENEVENTO
Il Presidente del Consiglio

Ebbene noi vogliamo richiamare quel messaggio e vogliamo farlo nostro, sollecitando tutti, giovani e non più giovani, a mettere da una parte una volta per sempre l'antisemitismo ed il razzismo.

Giuseppe Maria Maturo

Presidente del Consiglio Provinciale di Benevento

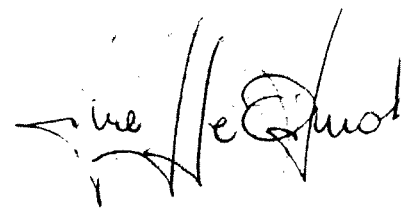
CONSIGLIO PROVINCIALE 27 GENNAIO 2011
Seminario Arcivescovile - Sala Giovanni Paolo II

Don Pietro FLORIO - *Rettore Seminario Arcivescovile*

Un saluto al presidente del Consiglio, Giuseppe Maria Maturo e al presidente della Provincia, prof. Cimitile: li ringrazio di questo onore che ci viene fatto della presenza qui, in seminario, del Consiglio Provinciale di Benevento. Ma voglio ringraziare anche Achille Mottola, con la sua presenza insieme agli alunni del Conservatorio (che fra un attimo saranno presentati proprio da lui) che introdurranno questo nostro momento sulla "memoria"; e poi devo ringraziare in particolare il nostro ospite, il professore Vito Sacerdoti, nipote di Carlo Levi. Sono presenze che, chiaramente, ci onorano e ci aiutano a portare avanti la memoria di questa immane tragedia che è stata la Shoah, e, quindi, noi vogliamo ricordarla perché simili cose *non accadano mai più* nella storia dell'umanità: né nei confronti degli ebrei né, ovviamente, nei confronti di nessun altro popolo e di nessun'altra minoranza. È nostro dovere lavorare per un mondo unito, dove tutti possiamo sentirci fratelli, appartenente alla stessa famiglia. E il nostro augurio è che proprio la presenza di voi giovani, delle varie scuole di Benevento, dei vari licei, possiate maturare appunto questo sentimento nel vostro cuore e darvi da fare perché il futuro appartiene a voi. Noi ci auguriamo che tutti siate sensibili a questo grande problema e tutti possiate lavorare per un mondo più bello, un mondo più unito, un mondo più fraterno. Vi auguro una buona giornata e vi ringrazio tutti della presenza.

Achille MOTTOLA - *Presidente Conservatorio di Benevento*

Ringrazio per l'amabilità delle sue parole il Rettore del seminario, Pietro Florio, con il quale ci lega un'antica amicizia ed è anche per questo che noi diciamo grazie e ci fa piacere trovarlo qui come "padrone di casa", oggi. Il Conservatorio è onorato di partecipare a tutte le iniziative della Giornata della memoria che sono messe in campo nella nostra città e nella provincia, tant'è che qui questa mattina, prima di riunire il Consiglio provinciale istituzionalmente, ci sarà questo momento di musica un po' particolare: è la versione strumentale di canti, di inni, a volte struggenti, nati e cantati nei lager e trascritti da un nostro studente, in composizione, Domenico Palmieri. Il progetto è coordinato dalla nostra docente, che ringrazio profondamente per l'impegno e la testimonianza che dà a questi nostri studenti e del lavoro certosino di ricerca profonda che ha fatto, Rossella Vendemia; quest'anno, è stato intitolato "Le note della memoria: la musica spezzata della Shoah".



Verrà presentato in parte questa mattina, solo sette brani, mentre nel pomeriggio, per volere e sensibilità di Sua Eccellenza il Prefetto Mazza, tutto il programma verrà eseguito presso il salone di rappresentanza della Prefettura in occasione della Cerimonia istituzionale che lì si terrà. Io ringrazio i nostri studenti per la loro presenza, hanno sottratto qualche ora alle loro attività didattiche e accademiche che normalmente si tengono, per testimoniare con noi oggi questo momento importante che è la Giornata della memoria. Desideriamo anche come Conservatorio ringraziare, oltre che le istituzioni, tutto il Consiglio provinciale e la nostra Enza Nunziato, che ci ha voluto coinvolgere anche quest'anno e con noi coinvolgere diverse realtà culturali della Città, tant'è che subito dopo è prevista anche una *performance* teatrale, a cura di Elena Cuoco. Noi diciamo grazie a tutti quanti voi, soprattutto per la condivisione e per come queste musiche, apparentemente allegre, vi sapranno entrare nel cuore pensando ai campi di concentramento dove sono state eseguite: ve lo dirà la voce di Davide Giangregorio; mentre chi vuole riascoltarle oggi pomeriggio saremo in Prefettura: non è un concerto, è un preludio per noi alla memoria, alla memoria della musica spezzata della Shoah. Grazie e buona giornata.

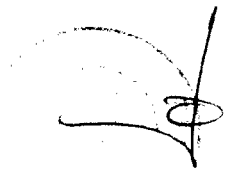
...momento musicale e teatrale...

Presidente Giuseppe M. MATURO

Buongiorno a tutti, autorità, preside, professori, studenti de "De La Salle", signor presidente della Provincia, signori assessori e consiglieri provinciali. Alcune notizie, tra le migliaia che ogni giorno affluiscono sui tavoli delle redazioni dei giornali, danno il senso della Giornata odierna e della nostra presenza in questa bellissima struttura. Lo scorso 9 gennaio, secondo un dispiaccio diffuso da tutte le Agenzie di stampa, qualcuno ha attentato alla vita di una deputata al Congresso americano, Gabrielle Giffords, uccidendo però altre persone, tra cui una bambina; ora, può darsi -come è stato detto- che l'autore del massacro soffra di problemi psichici, ma il sospetto che non solo di questo si tratti, è legittimo allorché si pensi che la Giffords ha le seguenti gravi colpe agli occhi dell'attentatore: è aderente, cioè, ad una Associazione di "ariani" americani, puri e duri: oltre ad essere politicamente vicina al presidente "nero" Barack Obama, la Giffords è, infatti, di fede ebraica. Altra notizia. Il 12 gennaio scorso veniamo a sapere che su un sito web -precisamente sulle pagine italiane del forum neonazista americano *Stormfront*, fondato nel 1995 dal famigerato Ku Klux Klan, Associazione di razzisti americani- era scaricabile un elenco di nomi e cognomi di cittadini ebrei italiani.

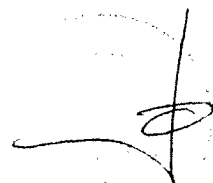
Imprenditori, artisti e giornalisti italiani, considerati ebrei e definiti da *Stormfront* come molto "influenti" nei campi dell'economia, della comunicazione, della politica, dello spettacolo. Ora queste due notizie confermano l'opportunità ed anzi la necessità di essere qui oggi a commemorare le Vittime della Shoah, cioè delle persecuzioni nazi-fasciste ai danni del popolo ebraico e di alcune altre minoranze prima e durante la Seconda guerra mondiale. Il nostro impegno, infatti, come rappresentanti delle istituzioni democratiche, non è solo quello di adeguarsi al disposto di una legge dello Stato che ha istituito la "Giornata della Memoria" proprio in onore di quelle vittime, ma è quello di esprimere la nostra convinta battaglia ideale contro i pericoli di un ritorno al passato. Infatti, a tanti anni di distanza dall'orrore di quelle pagine atroci della Storia -con i sei milioni di morti di razza ebraica vittime delle persecuzioni- noi, purtroppo, dobbiamo prendere atto dell'esplosione di violenza, qua e là nel mondo e di uno strisciante antisemitismo.

Le notizie che abbiamo poco fa ricordato ci fanno pensare che, sotto gli occhi di tutti, nonostante l'evoluzione della società occidentale e sebbene si parli degli Stati Uniti d'America (cioè della superpotenza che guida il pianeta) ebbene, anche in questa situazione l'intolleranza, il razzismo, l'antisemitismo siano demoni sempre presenti, oggi come da secoli, nel fondo e nell'area buia delle coscienze ed agitano ampie fette della popolazione mondiale. Il rischio che ci troviamo di fronte ad una ripresa dell'antisemitismo militante è -in tutta la sua terribile gravità- assolutamente realistico. Particolarmente grave è il segnale della presenza della *blacklist* dell'odio antisemita del sito in lingua italiana. In effetti la caccia agli ebrei sotto il regime di Adolf Hitler cominciò proprio con le liste di proscrizione, come peraltro già era avvenuto in passato in altre situazioni storiche e geografiche in tutta Europa. Oggi sembra che si torni al punto d'origine delle persecuzioni ebraiche di epoca recente; gli elenchi di *Stormfront*, apparsi nella rete globale, fanno parte di una discussione online dal titolo "Il giudaismo internazionale", finalizzato ad evidenziare il potere che gli ebrei "...hanno acquisito in campo economico, descrivendo la situazione nelle varie nazioni del mondo" e a scovare la cosiddetta "lobby ebraica". Ora, agli inizi del secolo scorso, la polizia segreta della Russia zarista provvide a redigere un clamoroso falso storico, con il titolo: "I Protocolli dei Savi di Sion" con l'obiettivo di creare le false prove di una cospirazione di ebrei in tutto il mondo per impadronirsi del potere economico su scala globale.



Quel documento (che di recente Umberto Eco ha messo a fondamento della sua ultima fatica letteraria) fu la giustificazione di una lunghissima serie di atroci misfatti ai danni di persone innocenti che culminò con le persecuzioni di Hitler e purtroppo con quelle ordinate anche dalle Autorità del nostro Paese nel corso del Ventennio. Dunque, nulla di nuovo sotto il sole; dunque, c'è il pericolo che si ricominci nella caccia all'ebreo su scala globale. Ecco perché siamo qui oggi. Ecco perché ancora una volta il Consiglio Provinciale e la Provincia di Benevento vogliono fare sentire la propria voce, insieme a quelle di tante altre realtà istituzionali, insieme e con i giovani, per condannare ancora una volta il razzismo e l'antisemitismo, per ricordare gli orrori delle persecuzioni anti-ebraiche della prima metà del secolo scorso e per invitare, soprattutto i giovani, a rifiutare le sirene dell'intolleranza. Ci sono, però, anche notizie confortanti che si possono rintracciare sfogliando la stampa. Pochi giorni or sono, il 21 gennaio, abbiamo infatti appreso che la Provincia di Milano ha lanciato una sottoscrizione popolare per completare i lavori finalizzati a trasformare una settore particolare della stazione centrale del Capoluogo meneghino. Nella zona lato via Ferrante Aporti di quella struttura, precisamente al binario 21, è, infatti, in corso da qualche anno la realizzazione di un «Memoriale della Shoah», cioè proprio da quel binario da dove, nel corso della Seconda guerra mondiale, partivano i convogli degli ebrei milanesi deportati nei campi di concentramento nazisti. La proposta della Provincia di Milano ha trovato una bella accoglienza nella pubblica opinione: il presidente della Comunità ebraica milanese, Roberto Jarach, ha affermato a questo proposito che nel Capoluogo lombardo "si sta registrando una spinta molto forte perché l'appello di Podestà raggiunga i risultati auspicati". A noi pare che questa iniziativa, come molte altre assunte da altre Istituzioni, da soggetti pubblici e privati e da semplici i cittadini in tutta Italia, costituiscano gli elementi per una confortante crescita della moralità collettiva e della coscienza civica.

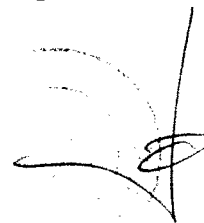
Su questo fronte, noi come Provincia sannita ci sentiamo sempre molto impegnati: pochi minuti fa abbiamo voluto ricordare, con una cerimonia umile ma sentita, quanti furono massacrati 60 anni fa davanti al Monumento di Salvatore Paladino "Memoria è" nei giardini della Rocca dei Rettori. Riteniamo che questo gesto e questo nostro essere qui oggi, vicino ai più giovani, in questa struttura intitolata a Sua Santità Giovanni Paolo II e da lui inaugurata il 2 luglio del 1990, siano fatti e momenti di grande rilevanza valoriale e simbolica. Proprio Giovanni Paolo II, infatti, volle potentemente richiamare l'attenzione dei credenti in Cristo ed anche dei non credenti sulla necessità di fermare l'antisemitismo e di accogliere gli ebrei come "fratelli".



Ebbene noi vogliamo richiamare quel messaggio e vogliamo farlo nostro, sollecitando tutti -giovani e non più giovani- a mettere da parte, una volta per sempre, l'antisemitismo ed il razzismo. Prima di passare la parola a Guido Sacerdoti, che è un testimone del genocidio nazista, voglio ringraziare la giornalista Enza Nunziato per aver organizzato questa Giornata, per averla coordinata e per aver fatto sì che questo "messaggio", che indica la Giornata della Shoah -e, cioè, che *dagli orrori del passato bisogna trarre un forte insegnamento per il futuro*- possa essere diffuso a tutti voi ragazzi di questo bellissimo istituto; ringrazio, quindi, la giornalista Nunziato e ringrazio anche i ragazzi che ci hanno preceduto con quei momenti musicali e teatrali e che ci hanno fatto vivere (per una mezz'ora circa) quei tempi atroci che sono trascorsi: che sembrano a noi molto, molto lontani, per la verità, però stiamo parlando di meno di settant'anni fa, quindi una cosa molto recente. È stato talmente atroce questo genocidio, queste torture, questi uomini che venivano torturati e massacrati in questi campi di concentramento, che li mettiamo in una parte molto lontana della nostra memoria, come se fosse qualcosa successa migliaia di anni fa: è una cosa, invece, che è successa in un'epoca "recente". Quindi facciamo sì che quello che è successo ci aiuti a non commettere più gli stessi errori nel futuro. Grazie.

Guido SACERDOTI - *Testimone*

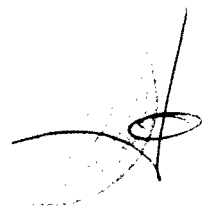
Vorrei chiedere ai ragazzi e alle ragazze che sono qui: chi di voi porta le scarpe da ginnastica "Adidas"? C'è qui c'è il presidente del Tribunale di Benevento, che salutiamo, che m'ingiunge di alzarsi in piedi. Come ti chiami? Alessandro: Alessandro Adidas. Questo tuo coraggio, caro Alessandro, ti costerà caro; perché oltre al presidente del Tribunale, abbiamo anche tre militari e sappiamo che il Governo italiano ha deciso che, tutti i ragazzi e le ragazze che portano scarpe Adidas "non sono più cittadini italiani, da questo momento": quindi, Alessandro, sappi che tu *non andrai più alla tua scuola*; sappi che, tutte le maestre, le professoresse ed i professori, che in segreto quando vanno a fare jogging e mettono scarpe Adidas *non potranno più insegnare*; sappi che se i tuoi genitori, che hanno scarpe Adidas *non potranno più svolgere il loro lavoro* e, nella tua famiglia *non potrete tenere più né la radio, né la televisione* ed il lavoro di tuo padre *sarà interdetto*. Ecco, questo succedeva nella civilissima Italia del 1938: questo è accaduto! E gli ottimi attori che prima ci hanno parlato dei tanti crimini che avvenivano nei campi di concentramento, c'era quella voce che diceva "Siamo al termine del viaggio"; ma come è stato ricordato pochi minuti fa, questo viaggio, ha avuto pure un inizio.



Noi possiamo brevemente fissare questo inizio nel 1938, quando il Governo italiano promulga le famosi leggi razziali e dice che Alessandro, che è un nome italiano, però tu non ti chiami Alessandro ma David: insomma, con un nome ebraico; naturalmente, fai parte di un complotto mondiale degli ebrei finalizzato al possesso del mondo (vero Alessandro? "Forse", dice Alessandro; ma sappiamo che non è così). Alessandro adesso dovrà essere escluso dalle scuole, ma questo non basta: dopo pochi anni, scoppia la guerra in Italia e di tutti gli Alessandro, tutti quelli che hanno le scarpe Adidas, le loro famiglie, i loro cugini lontani (anche se portano scarpe Nike o Diadora, però, essendo parenti di Alessandro...) tutti saranno inviati in un campo di concentramento: ad esempio nel campo di Fossoli, un insieme di baracche che si trovano in Italia. Vanno in questo campo di concentramento e dopo poco meno di un mese comincia un viaggio: un viaggio in un vagone dove c'è Alessandro ed altre 100-120 persone; ci sono bambini piccoli, vecchi, donne e così via; questo vagone ha una destinazione: la destinazione è l'Alta Slesia, in Polonia, dove c'era il campo di concentramento... anzi, per la verità ci sono tre campi: immaginate una distesa di acquitrini con 20° sotto zero, nelle baracche. Alessandro arriva di notte in questo campo, il presidente del Tribunale di Benevento e i tre militari sono qui, più il presidente del Consiglio provinciale, sottopongono Alessandro e gli altri Alessandro Adidas ad una selezione: bisogna decidere se Alessandro ha i muscoli sufficientemente forti per essere messo al lavoro. Ecco, questo è quello che è successo ad un mio zio, che aveva 24 anni, era 1 mt e 80, occhi azzurri, sembrava un attore hollywoodiano, tipico prototipo della razza ariana. Era un bel giovane e, quindi, per sua fortuna, anziché essere direttamente immesso nel campo di Auschwitz, fu mandato nel campo di Monowitz (che è a pochi chilometri) dove una grande industria utilizzava, a modo di schiavi, questa manodopera. Alessandro viene sottoposto ad una selezione: "*Mica male, mica male...*" -dice il comitato selezionatore- "*mandiamolo a Monowitz a lavorare: pane e acqua, poi, se muore: molto meglio*". Però ci può essere un altro destino: il destino che quella notte, il comitato selezionatore, abbia tutti il mal di testa e hanno deciso che "sono troppi gli Alessandro inviati al lavoro" e quindi Alessandro "La vedi quella cosa nera, ecco, andiamo lì perché lì c'è una doccia, tu farai una doccia, hai fatto un viaggio di quattro giorni, dovrai spogliarti nudo e poi ci vediamo"; e tutti quanti voi sapete che non usciva acqua da quelle docce, ma usciva acido cianidrico: lo Zyklon B, un potente gas. E allora vorrei farla breve: che cosa c'è di speciale in tutto questo? Noi diciamo: ricordiamo perché non accada più, perché Adidas e Alessandro non abbiano più questa sorte.



Però sappiamo anche che, dopo lo sterminio degli Ebrei, di Rom, degli handicappati, degli oppositori del regime fascista e nazista, dopo tutto questo, ci sono state altre stragi: le stragi degli armeni, dei curdi, le stragi in Africa e così in via; addirittura in Jugoslavia, dove si parlava di "pulizia etnica", ci sono state stragi mostruose e questo solo pochi anni fa. E allora che cosa è che caratterizza la Shoah? Potremmo dire il numero: 5-6 milioni? Forse, forse potremmo dire il numero; ma quello che caratterizza la Shoah, che deve farci riflettere, è che fu uno sterminio organizzato dallo Stato: una grande macchina statale che si è messa in moto. Immaginate decine e decine di treni che, ogni giorno, partivano da tutta Europa -dalla Grecia, dalla Scandinavia, da tutti i territori occupati dai nazisti- per deportare queste persone; immaginate, quindi, le migliaia e migliaia di militari impegnati in questo lavoro; immaginate gli ottimi burocrati ed impiegati che, sui loro registri, registravano il nome ed il cognome, ecc. eccetera. Quindi una "enorme macchina burocratica" impegnata e poi, come è stato accennato qui nel meraviglioso racconto dei nostri attori ed attrici, il fatto che fu impegnato anche un popolo: non tutti, ovviamente, ma una parte della popolazione tedesca, austriaca, polacca, francese, italiana, fu impegnata in questo lavoro di sterminio, direttamente o indirettamente. E allora -e qui finisco- il problema è capire: capire com'è possibile che, nella civilissima Europa, nella patria di scrittori come Goethe o di musicisti come Beethoven, Mozart, sia stato possibile fare che cosa? Ridurre le persone ad animali, ad insetti da scacciare; poi ridurli a numeri... (si è parlato, nel racconto teatrale, del "numero" di ognuna di queste voci, che dicevano "Io sono un numero. Tu che numero sei?) il fatto che non fossero più persone bensì un numero; ed infine, ridurre i vari Alessandro, i bambini, in cose: in cenere, perché queste ceneri a loro volta fossero utilizzate come fertilizzanti e che la pelle e il grasso che veniva fuori dai forni crematori fosse utilizzato come sapone: cioè una macchina burocratica gigantesca, che poi utilizzava addirittura i corpi delle vittime a fini industriali. La morale, allora, quale potrebbe essere? La morale è che è facile, per molti di noi che siamo persone oneste e di animo, immedesimarsi nelle vittime: e lo stiamo facendo oggi, penso quasi tutti questa mattina; il problema -come ha ricordato pochi minuti fa il presidente del Consiglio provinciale- è che c'è qualcuno che non s'immedesima nelle vittime, ma s'immedesima nei carnefici: i siti nazisti eccetera. E quindi c'è, dentro ciascuno di noi, forse, una parte buona, umana, che rispetta la persona; ma c'è, probabilmente, anche una parte perversa che non esiterebbe, in circostanze eccezionali -cioè quando lo Stato lancia dei messaggi- ad eseguire anche degli assassini.



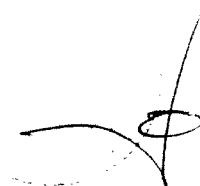
E qui finiamo: per fortuna, siamo cittadini in grado di scegliere se portare scarpe Adidas, Nike o quello che ci pare, ma cerchiamo di conservare questa nostra libertà. Vi ringrazio.

Presidente Giuseppe M. MATURO

A questo punto il Consiglio provinciale dovrebbe proseguire con l'intervento dei consiglieri: i consiglieri sono 25, avrebbero diritto ad almeno 10 minuti di tempo a testa pertanto, i lavori del Consiglio, dovrebbero durare diverse ore; invece i consiglieri provinciali, per consentire lo svolgimento di questa Giornata, hanno rinunciato ai loro interventi e dare la possibilità, a voi studenti, di tornare a casa per l'ora di pranzo. Adesso parlerà solo il Presidente della Provincia, prof. Aniello Cimitile, al quale cedo la parola.

Prof. Aniello CIMITILE - *Presidente Giunta Provinciale*

Buongiorno a tutti. Credo che nessuna delle Autorità civili e militari presenti e nessuno dei Consiglieri ne avrà risentimento se io scelgo di rivolgermi soprattutto ai giovani, ai ragazzi che sono presenti qui questa mattina e con i quali il Consiglio provinciale ha la fortuna d'interagire grazie a questa che io penso sia stata una "intelligente" scelta della Presidenza del Consiglio Provinciale. Mi rivolgo a voi giovani per dirvi alcune cose: innanzitutto -lo avete capito, lo sapete- stiamo parlando di eventi che si sono svolti alla fine della prima metà del secolo alle nostre spalle; fatti che si snocciolano fra il 1930 ed il 1945: in particolare, il 1945 è l'anno in cui si aprono i cancelli di Auschwitz, quel cancello dove c'è scritto "il lavoro rende liberi" viene aperto ed il mondo occidentale ufficialmente conosce degli orrori immani. Io dico "accidentalmente conosce", con un pizzico d'ironia, perché su una cosa vorrei richiamare la vostra attenzione: diciamo che fino a quel momento, la stragrande maggioranza del mondo occidentale (ed in tutte le sue componenti) aveva fatto finta di non conoscere o aveva girato lo sguardo da un'altra parte o aveva ritenuto normale che quelle cose accadessero. Si erano -come dire- abituati, assuefatti al fatto che un giorno si può arrivare in un quartiere, prendere 3, 4, 10, 100, 1.000, 100.000 persone, metterle su dei carri bestiame e perderne infine notizia. Ebbene: nessuno sapeva niente? È evidente che non è così! E però io devo dirvi che questa Giornata della memoria, questo 27 gennaio, non è una manifestazione di quei tempi né è una manifestazione del secolo che abbiamo alle spalle.



Perché il '900 non ha avuto il coraggio di fare neppure questo, cioè: non ha avuto neppure il coraggio di dire *"Bisogna ricordare, bisogna in qualche modo mettere nel nostro patrimonio quello che è successo e andare avanti"*. Il 27 gennaio, *Giornata della memoria*, è nata col nuovo secolo ed il nuovo millennio: sono 10 anni che noi celebriamo la Giornata della memoria. E vorrei dirvi: badate, che questa è una Giornata europea, perché è l'Europa che scegliere d'immettere nelle proprie fondamenta... (è una Europa che stiamo ancora costruendo) quello che è stato un momento "drammatico" della sua Storia: la culla della civiltà, il centro della civiltà, la civilissima Europa, che nella metà del secolo scorso cade in un baratro profondo, che è il baratro del sentimento, il baratro della ragione, il baratro della politica, il baratro della coscienza, il baratro dei diritti, il baratro della civiltà. Guardate che è molto raro che accada una cosa del genere: se voi visitate quelle che sono le grandi storie, beh, raramente troverete qualcuno che decide di mettere a testimonianza, o alla base della propria storia, quello che è stato "il più grande errore" o "il più grande dramma" in cui è caduto nel momento in cui si è persa la civiltà. L'Europa l'ha fatto. È la vostra Europa, più che la mia, è la vostra Europa ed è quella che voi dovrete consolidare e continuare a costruire.

La Giornata della memoria: io in questi 10 anni (per la verità anche negli anni precedenti) ho conosciuto tante di queste persone che sono state nei campi di sterminio nazista; e, negli ultimi 10 anni, ne ho visti scomparire tante: stanno, una dietro l'altra, andandosene via. Voglio ricordarvene tre, alcune note anche a Benevento, perché sono state qui: penso ad Elisa Springer, che è morta all'inizio di questi 10 anni. Era una donna straordinaria, che per tutta la sua vita era riuscita a nascondere, persino ai suoi familiari, al figlio, il dramma che aveva vissuto nei campi di sterminio nazista; era riuscita persino a nascondere il numero che gli avevano inciso sul braccio (perché avete visto, si chiamavano per "numeri" nei campi di sterminio: non c'era più identità, non c'era più un nome, si chiamavano per numero) ebbene, Elisa Springer solo alla fine della sua vita, quando il figlio era diventato adulto, ha trovato il coraggio di liberarsi e di cominciare a raccontare e aveva adesso una furia di testimoniare, di raccontare quello che era successo: se n'è andata così presto. Nel 2003, qui a Benevento è venuto un grandissimo scienziato, si chiamava Leopold Ferzen, che ha inventato -pensate- l'abc delle onde elettromagnetiche (le cose sulle quali funzionano tanti degli strumenti che noi utilizziamo oggi, funzionano anche i nostri telefonini: per citare le cose più semplici) ebbene Leopold Ferzen se n'è andato nel 2005; nel 2003, dicevo, è venuto a testimoniare qui la sua storia.

Ecco, l'approccio che questa mattina ha avuto Guido Sacerdoti, è veramente bello; pensate che una mattina vostro padre o vostra madre -voi avete 16 anni- vi chiamano e vi dicono: *"Figlio mio, non c'è tempo: questa è una borsetta, qui dentro mettici qualcosa che ti piace e vai via; sali sul terreno e vattene. Dove? In Inghilterra. In Inghilterra ci stanno forse degli amici, dall'Inghilterra forse riusciranno a mandarti negli Stati Uniti, dove ci sono..."* (qui siamo nel Sannio, terra di tanti emigranti: quanti di noi non hanno un parente nelle lontane Americhe?) *tu andrai lì, a stare presso i parenti"*. E voi partite, a 16 anni, lasciando affetti, amicizie, i vostri progetti, i vostri sogni, le vostre speranze, anche i vostri amori: li abbandonate, così, dalla sera alla mattina, per andare in Inghilterra, non sapendo a fare cosa e poi, negli Stati Uniti, apprendere che non vedrete più tutta la vostra famiglia, che non sapete neppure che fine ha fatto la vostra famiglia. A Leopold Ferzen, era successo semplicemente questo. Voi vedete, quando andrete nei siti-web o adesso andate a vedere nelle storie e leggete della *Kristallnacht*, la Notte dei cristalli, in cui la furia nazista devastò tutto quello che era ebraico, a cominciare dai negozi; c'è una bella immagine, quella di una vetrata di una libreria che viene distrutta: era la libreria dei parenti di Leopold Ferzen, un'altra persona che se n'è andata. E cinque giorni fa, il 22 gennaio, qui in Italia abbiamo avuto la triste notizia della morte di Tullia Zevi: Tullia Zevi è stata una figura straordinaria del mondo ebraico. Immaginate che voi andate all'estero... (andate in gita, magari in gita scolastica o in gita d'estate) andate in Svizzera e lì, dalla Svizzera, vi arriva un messaggio per dirvi: *"Non tornate più: restate dove vi trovate"*. E di lì che cosa succederà? *"Di lì si vedrà, perché comunque stare fuori e non tornare è meglio di qualsiasi altra cosa"*. È esattamente quello che è successo a Tullia Zevi, la quale si trovava in Svizzera con la famiglia ed ebbe, perentorio, la disposizione di non tornare in Italia perché erano scattate le leggi razziali ed era cominciata la drammatica vicenda degli ebrei in Italia. E Tullia Zevi (anche lei) con un lungo percorso andò negli Stati Uniti, dove stava bene perché aveva trovato una posizione straordinaria... (fra l'altro lì sposò l'architetto Bruno Zevi, che tutti conosciamo come grande storico d'arte) ebbene Tullia Zevi decise di tornare, decise di tornare perché avvertì la esigenza di tornare lì dove c'era stata la sua gente, di tornare nel ghetto di Roma, per poter raccontare. Io vi voglio citare due frasi di Tullia Zevi; la prima, che è molto semplice: *"Noi ebrei abbiamo il dovere della testimonianza, perché quello che è accaduto può accadere di nuovo"*; vedete, non mi sto a soffermare sul fatto che "quello che è accaduto, può accadere di nuovo" (magari dirò qualcosa più tardi) ma sulla prima parte "Noi ebrei abbiamo il dovere della testimonianza".



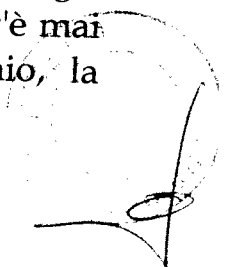
Ecco, io vorrei che questa frase di Tullia Zevi diventasse una frase vostra: non bisogna essere necessariamente Ebrei per testimoniare, perché tutti possiamo testimoniare, tutta l'Europa deve testimoniare su quello che è successo. Anzi, man mano che si apre un vuoto drammatico, per queste figure che scompaiono... (perché scompare la Springer, scompare Leopold Ferzen, scompare Tullia Zevi: è un universo che se ne sta andando giorno dopo giorno, quello che era rimasto dello sterminio) si aprirà un "vuoto" per cui penso che noi dovremo raccogliere questo testimone e continuare a testimoniare e, come europei, avere il dovere della memoria, il dovere della testimonianza. E lasciatemi tornare su questa questione della "memoria", rispetto alla quale si dicono tante cose. Io l'altro anno ebbi a ricordare come già il fatto di chiamare una giornata "della memoria", sia un riconoscimento al mondo ebraico; anche perché voi dovete sapere che la memoria è "sacra" nella religione ebraica: la memoria è, cioè, un attributo di Dio; è un elemento di straordinaria importanza, è un principio, la memoria, nella religione ebraica. D'altra parte pensateci: un popolo che ha subito una diaspora enorme, che è disperso in tutto il mondo, se non avesse fondato tutto sulla memoria, probabilmente oggi non esisterebbe più. È la memoria che in qualche modo consente di raccogliere e di mantenere una identità. Ma che cosa è una memoria? Non facciamo confusione fra *memoria* e *storici*; io ho avvertito in questi giorni, negli ultimi mesi, qualche storico che storce il naso e dice che *non dobbiamo semplicemente soffermarci sulla memoria, pensiamo invece a fare storia*: ma fare storia, è qualcosa di diverso. Fare storia è cercare di non partecipare, di essere freddi, di stare fuori, di giudicare le cose nella loro oggettività; non soltanto, fare storia è anche... (usiamola una parolina tosta) "astrazione", perdere i dettagli, perché devono venire fuori quelle che poi sono le cose fondamentali e che si sintetizzano in alcune pagine ed in alcuni trattati. La memoria, è un'altra cosa: la memoria è ragionare sugli eventi, sui fatti individuali, sui sentimenti, sulle relazioni, sulle passioni, sul tormento, sui rapporti di amicizia, quelle cose che sono saltate, quelle cose che avete visto emergere nelle musiche che abbiamo ascoltato come in quelle splendide recitazioni che abbiamo visto: il 324 che ci parla delle "rondinelle", che vuole che si liberino e se ne vadano; un po' come i genitori di Leopold Ferzen che liberano il figlio e lo mandano via; o i rapporti tra Hegel e Rudolf, o la storia Gustaf. Questa è "la memoria". Pensate: 6 milioni di ebrei, 6 milioni di storie, 6 milioni di progetti troncati, 6 milioni di esperienze diverse in cui ci sono artisti, musicisti, uomini normali, grandi professionisti, gente di ogni tipo, con la propria storia ed i propri progetti mancati.



Memoria è cercare di farli vivere tutti: io vorrei che queste 6 milioni di storie non fossero dimenticate, con i loro drammi, con le loro emozioni, con le loro tragedie, con le loro vite umane, concrete; perché poi, la storia, è un'altra cosa: perciò era bello l'approccio che tu hai portato qui, Guido, questa mattina, perché andava appunto in questa direzione: la memoria è questa. E guardate, è di una vastità enorme: in questi 10 anni, molti materiali sono stati prodotti, sono venuti fuori; anzi adesso c'è la perplessità, il rischio, il pericolo, che questi materiali finiscano con il non essere visitati, con il non essere dimenticati o che possano andare in archivi polverosi. Io spero che voi impediate a che questo accada e che facciate la vostra parte... qualcuno ha detto "Che cosa fare?"; sarebbe bello se per esempio... lo dico ad Enza Nunziato (poi, più tardi, ti voglio dire una cosa a parte) sarebbe bello se ciascuno, in ogni scuola ed in ogni classe, ma soprattutto senza aspettare il 27 gennaio, adottasse una storia, la si ricostruisse una storia nel senso della memoria (in questo modo qui: fatto dalle persone in carne ed ossa, con i loro problemi ed i loro drammi), si adottasse una storia e la si ricostruisse e poi la si scambiasse fra le scuole, facendo vivere questa memoria durante tutto il corso dell'anno. Ecco, la memoria è questo, è quello che si spera si possa fare.

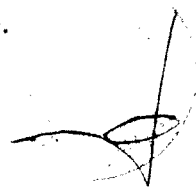
Ma voglio tornare su Tullia Zevi per dirvi una frase ancora più lunga: *"Esiste ancora, esiste anche oggi il pericolo del razzismo: il pericolo, cioè, di una maggioranza che cerca la propria identificazione attraverso la distruzione di una minoranza diversa. Ancora adesso la presenza di una minoranza viene ritenuta talvolta come una minaccia alla propria identità"*. Ecco il senso della sua azione. Guardate, sono pericoli che ritornano: ogni volta che si piega una legge alle proprie esigenze, ogni volta che si mette in discussione il diritto di un individuo, ogni volta che si mette in discussione la dignità dell'individuo, è cominciato un processo pericoloso. Quando analizzate la memoria, vedete come parte, come parte tutta la storia degli Ebrei nella politica nazista e vedete che si parte da piccole cose, da piccoli esempi; e la gente... la gente si adatta, li fa diventare normali, scatta un processo di assuefazione: allora oggi si comincia a mettere una stella, domani ti impediscono di sederti su una panchina, dopodomani ti brucio i libri e poi butto giù i negozi, poi comincio a portarti nei campi di concentramento e lì poi scatta la soluzione finale, l'annientamento! E tutto questo, in un processo con il quale diventa "normale".

Vedete, la memoria non serve unicamente a ricordare, deve servire ad un'altra cosa: è importante che l'osservazione e la memoria venga interiorizzata, elaborata, che diventi codice culturale, patrimonio culturale, che diventi il bacino attraverso il quale si sia in grado di riconoscere immediatamente se sta accadendo di nuovo o se si sta innescando questo processo: è di riconoscere, immediatamente, tutto questo e di evitare che accada. Di evitare che uno sia per qualche modo discriminato, anche nelle forme più semplici, perché è dal semplice che si parte per arrivare poi alla soluzione finale, allo sterminio: se è discriminato per quello che è. "Ti discrimino perché sei italiano": lo immaginate, in quante parti del mondo potrebbe accadere una cosa del genere; tu sei discriminato perché sei italiano, o non puoi entrare in un ristorante perché sei del sud, non puoi venire a scuola... ecc. eccetera. È così che cominciano queste cose e poi si prende una deriva che non termina mai: ecco perché bisogna fare in modo che tutto questo sia interiorizzato. E vedete, qualche passo avanti lo dobbiamo fare nella nostra storia, perché io voglio ritornare lì dove all'inizio avevo detto qualcosa, cioè al fatto che ci fu una straordinaria macchina: lo sterminio nazista è un momento nel quale la scienza... guardate, oggi parliamo di logistica, come scienza moderna; ma lì c'era uno sforzo di logistica mostruoso: pensate che cosa significa mettere in piedi un piano per la distruzione di 6 milioni di persone; non solo, rastrellarli, prenderli nei loro quartieri, nelle loro città, dalla Grecia alla Polonia, dall'Italia e così via, metterli sui treni e portarli in questi campi di concentramento: pensate all'organizzazione, è una macchina straordinaria che viene messa in piedi, in maniera sistematica, scientifica, non occasionale. Ebbene, tutto questo è straordinariamente importante e va capito, perché dobbiamo anche capire quello che è successo; ma è più importante capire, non tanto la violenza delle SS o il disegno criminale nazista: è importante capire il comportamento della gente normale, di quelli che normalmente presero parte a tutto questo. Come è potuto accadere che gente normale hanno aiutato nelle operazioni di trascinamento nei campi di sterminio o che addirittura hanno aiutato a costruire queste macchine mostruose o hanno aiutato anche a nascondere: com'è possibile che sia accaduto? Andate a leggerle, in queste storie delle memorie, ogni volta che è possibile, le testimonianze anche di queste persone, di questi che oggi -a distanza di anni- magari dicono: "Ma allora ci sembrava normale". Qualcuno addirittura dice: "Allora ci sembrava un obbligo: lo dovevamo fare, perché pensavamo di far bene". Non è possibile, non c'è mai una ragione che possa giustificare l'Olocausto o la Shoah, l'assassinio, la deportazione, la negazione dei diritti civili della gente!



Come è potuto accadere che gente normale, gente come noi, possa aver accettato una cosa del genere? Ecco, questo è quello che dobbiamo andare a capire. Così come dobbiamo andare a vedere come è potuto accadere che ci siano stati tanti, tanti, ma a livello individuale e a livello collettivo, a livello di istituzioni e a livello anche di centri autorevoli di etica e di morale (che dovrebbero essere di insegnamento a tutti noi) come sia stato possibile che ci siano stati tanti che abbiano fatto finta di non vedere, che hanno girato la faccia da un'altra parte e che hanno scoperto soltanto il 27 gennaio del 1945 che esiste Auschwitz. Guardate, era impossibile: era "impossibile". E allora come è potuto accadere? Ecco, è su queste cose che noi dobbiamo fare in modo che la nostra memoria non sia semplicemente osservazione di quello che è successo, ma sia qualcosa di più: elaborazione, che sia codice culturale, che sia il nostro vaccino; qualcosa da prendere e da portare nel tempo.

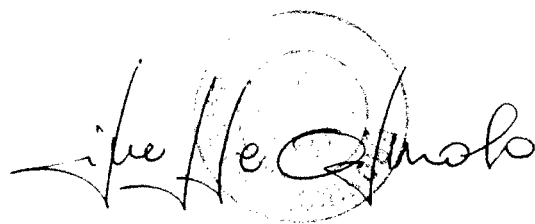
Noi -lo dico sempre- nel secolo scorso abbiamo fatto tante cose buone, ma vi lasciamo anche tanti problemi; così come vi lasciamo... -cari giovani, non lo nascondiamo- in questi anni tanti problemi anche di prospettiva. Qualcuno lo dice, bisogna avere il coraggio di dirlo: ci siamo mangiati anche un poco del vostro futuro. Voi avete davanti a voi un futuro più difficile e più complesso del nostro, e ne siamo responsabili: penso che anche di questo dovremmo dare ragione; ma una delle cose è: raccogliete questo testimone, questo testimone della memoria e del ricordo, per poterlo portare con voi nel futuro. Non perché serva a noi o serva ai tanti ebrei che hanno perso la vita nei campi di sterminio nazista, certo, anche a questo serve; ma perché serve innanzitutto a voi, perché serve innanzitutto a costruire un futuro diverso, a costruire un secolo che sia diverso da quello che abbiamo alle spalle ed un millennio che non sia quello nel quale si sono consumate tragedie come questa. E soprattutto, nell'ultimo messaggio: cerchiamo di non ricordarci della Shoah soltanto il 27 gennaio; io voglio sperare che il 27 gennaio sia un punto di arrivo di un'insieme di attività e di cose che possono essere fatte durante tutto l'anno: dedicare un poco del nostro tempo alla storia della Shoah. Ho letto oggi sui giornali che è stata avanzata la proposta di dare vita ad un Comitato permanente che pensi alla Shoah per 365 giorni e che, quindi, arrivi a questa Giornata con alle spalle un percorso. È una proposta che mi convince: non soltanto rendere permanente quello che abbiamo fatto questa mattina, cioè quello di andare alla Rocca dei Rettori, al monumento dedicato alla Memoria e cominciare la giornata lì, con un omaggio silenzioso e semplice a quelle che sono state le vittime della Shoah e l'Olocausto; non soltanto quello, ma avere iniziative che durino tutto l'anno.



Io sarò contento, per esempio, se Enza Nunziato vorrà far parte di questo gruppo e ci vorrà dare una mano a costruire questa struttura permanente che possa pensare alla Shoah 365 giorni all'anno, insieme naturalmente ai rappresentanti del Consiglio provinciale che sono sicuro non mancheranno in tutte le loro componenti di dare una mano e di partecipare ad un processo del genere. Perché lasciatemi ringraziarla davvero, Enza Nunziato, in un grande silenzio: ho visto Enza che in questi giorni c'è stata Agnese Moro che ti ha dedicato delle parole bellissime, una pagina e mezza su un noto giornale nazionale, in cui ha dato riconoscenza a te e ti ha adottato come simbolo delle tante che lavorano silenziosamente a mantenere in piedi dei valori. Ecco, a me fa piacere darti questo riconoscimento anche da parte nostra, cioè sentirmi vicino ad Agnese Moro che ti ha voluto dedicare tutto questo e chiederti di continuare questo splendido lavoro, di continuare a fare da raccordo tra noi, i giovani, fra le diverse istituzioni: cerchiamo di mettere in piedi davvero un programma che ci porti a ragionare della Shoah come fatto permanente, come riflessione permanente nella nostra provincia che penso sia, da questo punto di vista, molto fertile e molto pronta a farlo. Grazie a tutti.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Con la relazione del Presidente si conclude questa proficua Giornata; non mi resta che ringraziarvi ancora per la partecipazione, ringrazio anch'io di nuovo Enza Nunziato e vi saluto tutti.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giuseppe M. Maturo". The signature is written in a cursive style and is positioned over a faint circular stamp or watermark.

Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE
- Dr. Claudio UCCELLETTI -

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
- Dr. Giuseppe Maria MATURO -

N. 53

Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

BENEVENTO 14 FEB. 2011
IL MESSO _____

IL SEGRETARIO GENERALE
IL SEGRETARIO GENERALE
(F.to Dott. Claudio UCCELLETTI)

La suestesa deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data 14 FEB. 2011 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilevi nei termini di legge.

SI ATTESTA, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D. n. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

Il _____

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno _____

- Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento li, _____

IL SEGRETARIO GENERALE

Copia per

- ✓ PRESIDENTE CONSIGLIO _____ il _____ prot. n. _____
- SETTORE _____ il _____ prot. n. _____
- SETTORE _____ il _____ prot. n. _____
- SETTORE _____ il _____ prot. n. _____
- Revisori dei Conti _____ il _____ prot. n. _____